

Il Trionfo
della
Fedeltà

Rara

Sächsische

MT

1000

Landesbibliothek

Sächsische Landesbibliothek Dresden

URFILM 7 / 1999 Nr. 76 = 32 A/ds

Handschrift: MT 1000 Rara

Benutzungsbedingungen:

- Von Veröffentlichungen mit Forschungsergebnissen, die auf dem Studium der vorliegenden Quelle beruhen, ist durch den betr. Autor ein Freixemplar (Belegexemplar) unverzüglich der Bibliothek zuzuleiten.
- Jede Anfertigung von Kopien der Quelle, auch handschriftlicher Art, setzt die Unterzeichnung einer Verpflichtung voraus.
- Publikationen der Quelle selbst erfordern die Genehmigung der Bibliotheksleitung. Diesbezügliche Anträge sind zum frühestmöglichen Termin schriftlich einzureichen.

Benutzer der Handschrift/des Druckes:

Datum	Name und Adresse des Benutzers	Art der Benutzung (eingesehen, verglichen, teilweise oder ganz ab- geschrieben usw.)	Zweck der Benutzung; Hinweise oder neue Ermittlungen zur vorliegenden Quelle

III 9 280 J 998 81

IL
TRIONFO

DELLA
FEDELTA'.

DRAMMA PASTORALE

PER MUSICA

Di *E. T. P. A.*

LIPSA.

PER IL BREITKOPF.

1754.

MT 1000 Rara



* A. C. *



[Text. 2. Komp. i
d. i. Maria Antonia Walpurgis, Kurfürstin von Sachsen]

TRIONFO

S. 25 ff. wohl in Seidenpapier
verdrückt? Schöne

FEDELLA.

DRAMMA PASTORALE

PER MUSICA

DI E. T. P. A.



PER IL DRAMA
521, 198

[Achtung: Bl. 2 = a. Schluß eingeklebt!]



IL TRIONFO
DELLA FEDELTÀ.

A T T O I.

SCENA I.

*Bosco sacro, che conduce al Tempio del Dio Pane, di cui si
vede l' Atrio da una delle parti della Scena.*

CLORI, e poi NICE.



In libertà qui almeno
Le mie pene sfogar posso una volta.
Chi vide mai del mio
Più stravagante umor? Tirsi, che tanto
M' amò fedele, ingrata
Io per Filen lasciai. Giunge straniera
Nice in Arcadia, ed or che acceso io miro

A

Tirsi

Tirfi d'amor per lei, fremo, e sospiro.
 Ma viene la rival. Mie frodi all'opra.
 Di Tirfi a lei sospetta
 Io renderò la fe. Mercè s'ei chiede
 A' tuoi novelli ardori
 Da Nice invan, farà ritorno a Clori.

N I C E.

Che mai vuol questa Ninfa?
 Perchè tanto mi guarda? Ignota ancora
 A lei son io . . . Ma s'avvicina. O Dei!
 Cerco del mio pastore, e non di lei.

C L O R I.

Alle rive d'Alfeo non giungi ignota,
 Peregrina gentil. Qual'erma spiaggia
 Della beltà di Nice
 Non s'ode risuonar? Non v'è pastore,
 Che i pregi tuoi non canti, ed amorosa
 Ninfa non v'è, che non ne sia gelosa.
 Nice pietà di me. Fileno adoro.
 Non mi rapir quel cor. Sol questo io chiedo.
 Lasciami questo, e ogn'altro appien ti cedo.

N I C E.

E nelle lodi, e troppo
 Eccedi nel timor Ninfa cortese.

So,

So, che fan quì foggiorno
 Virtù, innocenza, e fede, e in queste rive
 La bella antica età dell' or si vive.
 Vengo di queste in traccia, e quì confusa
 Fra Ninfe, e fra Pastori,
 Io cerco pace, e non insidio amori.

Vieno al tuoambi CLORI.
 Passò quel tempo, o Nice. Anche fra noi
 Non è più nome ignoto
 L' infedeltà. Contaminò quest' aure
 L' esempio d' un pastor. Come il più vago,
 Il men costante, amor promette, e mai
 Fede non serba. O sia costume, o istinto,
 Corre di face in face, ed or per questa,
 Or per quella, s' affannia;
 Schernisce amando, e lusingando inganna.

NICE.

Chi farà mai costui?

CLORI.

E' Tirsi il disleale.

NICE.

(Il mio Tirsi! Il mio ben!)

CLORI.

(Sentì lo strale.)

A 2 Tu

Tu impallidisci? A te d'amor già forse
 Tirsi parlò? Nell'arti sue già cadde
 Forse il tuo cor? Con lui
 Non mi tradir. Doye credei d'amica
 Te straniera avvertir. Ma forse a caso
 Qui non ti guida il Ciel. Forse di Nice
 L'amabile sembianza
 A Tirsi infido infegnerà costanza.

Sì. Sperar tu sola puoi,
 Di costringere quel core,
 A imparar dagli occhi tuoi
 A ferbar la fedeltà,
 Scaccia pure dal tuo petto,
 Questo inutile timore;
 Non potrà cangiar d'affetto,
 Nel mirar la tua beltà.

Sì. Sperar &c. parte.

SCENA II.

NICE e poi TIRSI.

NICE.

Cieli! Che intesi? E di tal tempra adunque
 Di Tirsi il core? Ah! troppo presto io folle,
 Credula a' detti fui,

Di

Di lui m'accesi, e sospirai per lui!

T I R S I .

Vezzosa Nice. **Alfine**
 Son pur giunto a trovarti. **Ogni momento,**
 S'io son da te lontano,
 E' un secolo per me. **Se teco io sono,**
 Vicino al tuo sembiante,
 Ogn'ora, o mio tesor, parmi un istante.

N I C E .

Tirsi non dir così. **Forse potresti**
 Cangiar pensier. **Giurasti**
 D'amarmi: il so. **D'amarti**
 Promisi anch'io. **Ma senti. Eterna io voglio**
 D'un amante la fede, e voglio intero
 Sempre d'un core io posseder l'impero,
 Rifletti a' detti miei.
 Esamina te stesso. **Ancora o Tirsi**
 Libero sei. **Se strano,**
 Se difficil ti sembra il mio desio,
 M'apri il tuo cor, già ti scopersi il mio.

T I R S I .

Dunque di mia costanza
 Puoi dubitar così? **Dunque sì poco**
 Il tuo Tirsi conosci? **Ah teco almeno**

A 3

Non

Non esser tanto ingiusta! E chi potrebbe
 A quel divin sembiante
 Essere infido? Infìn ch' io viva o cara,
 (A que' begli occhi il giuro:)
 Sola Nice farà di Tirsi il Nume:
 Io l'amerò, come l'amai finora.
 N I C E.
 Parti; e pria di giurar, pensaci ancora.

T I R S I.

Che vuoi ch' io pensi?
 So che t'adoro,
 Che per te moro;
 Nè di te mai
 Mi scorderò.
 Credi a quei sensi,
 Figli del core.
 Fido in amore
 A tuoi bei rai
 Sempre farò.

Che vuoi &c.

parte.

SCE-

SCENA III.

NICE sola.

E un traditore in Tirsi
 Io crederò? No. Gli si vede in volto
 Dell'alma la beltà. Clori s'inganna,
 O pretende ingannarmi . . . Ed a qual fine? . . .
 E qual ragione avrebbe? . . . Ah che di nuovo
 Io ritorno a tremar. Timore, e speme
 Combattono a vicenda il mio pensiero,
 E non distinguo ancor, se temo, o spero.

Ah! Per mia pace oh Dio!

Fido sperar vorrei

L'amato idolo mio,

Che degli affetti miei

E' l'unico pensier.

Ma nel mio petto io sento

Voce, che dice al core:

Per tuo crudel tormento,

Tu adori un traditore,

Un empio, un menzogner.

Ah! Per mia &c. *parte.*

SCE-

SCENA IV.

*Viali fra spalliere di lauri. Fonte rustico nel prospetto, che
forma varie vezzose cascate.*

TIRSI, e FILENO da diverse parti.

TIRSI.

Deh non fuggir Fileno. E' tempo alfine
Di scordar gli odj nostri.
Più rivali non siam. Di Clori in pace
Godi gli affetti. Io sol per Nice avvampo,
Nè più l'amore è all'amistade inciampo.

FILENO.

Già per Nice sospiri? O così forse
Or ingannar pretendi
Quel sospetto tiranno,
Che avvelena il mio cor?

TIRSI.

No. Non t'inganno.
Io Nice adoro, e l'ardor mio primiero
Già non dispiacque a Nice.
Chi amante allor fu più di me felice?
Or (non saprei perchè) teme il mio bene

Dell'

Dell'ardor mio costante.
Or chi è di me più sventurato amante?

F I L E N O .

Prove di fede esige
Il suo timor da te.

S C E N A V .

C L O R I in disparte, e Detti.

C L O R I .

Fileno e Tirsi
Di nuovo amici! Udiam? *in disparte.*

T I R S I .

Caro Fileno,
Tu amante sei. Tu vedi
Il mio dolor. D' un core a torto oppresso
Se pietà senti alcuna,
Rassicura il mio ben.

C L O R I .

(Venni opportuna.) *come sopra.*

F I L E N O .

A questo sen ritorna,
Il tuo martir consola. A te di nuovo
Amico io sono, e alla tua cara, o amico,

B

Io

Io per te parlerò.

CLORI.

(Numi! Al riparo!)

Poss' io de' vostri arcani

Essere a parte? A Tirsi

So, che grata non giungo. A lui scortese

Fui per Filen. Ma fe già Tirsi or giura

A più bei rai, nè più di me si cura.

Vada or dunque in obbligo l' offesa antica,

Se non amante, esser ti voglio amica.

TIRSI.

Se amica esser mi vuoi, deh con Fileno

Per me favella a Nice.

CLORI.

Or da lei parto,

E so, che incerta è questa

Della tua fedeltà.

TIRSI.

Tu che conosci

Il candor di quest' alma, i dubbj tuoi

Puoi dissipar tu sola.

CLORI.

Ebben. Sia questo

Dell'amicizia mia

II

Il primo pegno. In me riposa, e, Nice
 Del sincero tuo cor render sicura,
 Sarà (non dubitar) farà mia cura.

T I R S I .

Il tuo disprezzo obbligo:
 Ti perdono ogni oltraggio,
 Se l'idol mio mi rendi. Amici, io parto.
 Nel vostro cor pietoso
 Tutti depone il mio gli affanni tuoi;
 E la mia forte io raccomando a voi.

Dille: che fido io sono,
 Ch'ardò per lei d'amore: *a Clori.*
 Di, che col suo rigore
 Morire mi farà. *a Fileno.*

T'assolvo, e ti perdono
 Se la mia fe le provi;
 Se in lei farai, ch'io trovi *a Clori.*
 La mia felicità.

Dille: che &c.

parte.

SCENA VI.

FILENO e CLORI.

FILENO.

Tanta pietà per Tirsi, amata Clori,
 Mi fa tremar. D'amore
 Foriera è la pietà.

CLORI.

De' tuoi sospetti
 Stanca, o Filen, son io.
 Lascia i dubbj, o l'amor. Soffrir non posso
 Un inquieto amante,
 Ch'ogn'istante sospira,
 E ognor di gelosia smania, e delira.

FILENO.

Bell' idol mio perdono. I dubbj miei
 Son d'affetto argomenti. Ama chi teme.
 E l'amore, e il timor van sempre insieme.
 Ma de' miei dubbj, o cara,
 Già pentito son io. So, che tu m'ami.
 Mai più non temerò.

CLORI.

Va. Ti perdono.

Van-



Vanne alla tua capanna.
 Colà m'attendi, e lascia, ch'io primiera
 Parli di Tirsi a pro. Da lunge appunto
 Nice venir vegg'io.
 Addio Filen.

Bella mia speme addio.

Come il misero augelletto,
 Che lontano dal suo bene
 Va gemendo, e vive in pene;
 Tal son io lontan da te.
 Ma se torni, o mio diletto,
 Di contento io son ripieno;
 Tu ravvivi in questo seno
 Quella pace, che perdè.

Come il misero &c.

parte.

SCENA VII.

CLORI, e poi NICE.

CLORI.

Quanto di voi mi rido!
 Quanto creduli siete o stolti amanti!
 Cara, diletta Nice
 Qui giungi a tempo. Ancor mi trema il core,
 Posso appena parlar.

NICE.

D'onde l'affanno?

CLORI.

Di quegli allori all'ombra
 Io poc' anzi sedea. Tirsi mi vide,
 E a me volò. Com'è suo stil con tutte,
 Mi s'offre amante, e in mille modi, e mille
 Languìa per me. Quando improvviso arriva
 Il geloso Fileno. Al bianco labbro,
 Al minaccioso sguardo io ravvisai
 Del cor le furie, e di timor gelai.

NICE.

E Tirsi?

CLORI.

All'arti avvezzo,

Can-

Cangia con me linguaggio,
 Ma non fito, o color. Filen, che l'ode,
 Non veder finge, e duolſi,
 Che tu l'oltraggi a torto,
 Temendo di ſua fe. Piange, s'affligge,
 Mi prega, ch'io mercede
 Da te gli ottenga; e il buon Filen ſel crede.

N I C E .

(Ah Tirſi ingannator!)

tra ſe.

C L O R I .

Pietà divenne
 Del mio Paſtor lo ſdegno;
 Ed ei di Tirſi il foco
 A vantarti fedel verrà fra poco.

N I C E .

(Venga. Invano ei verrà) Grata ſon io
 Al tuo cortefe avviſo. Amica addio.

C L O R I .

Così preſto mi laſci? E credi forſe
 Che a me caro ſia Tirſi? Io l'incoſtante
 Conoſco affai. Ma quando
 Fido ancor foſſe appieno,
 Per lui non tradirei Nice, e Fileno.

N I C E .

NICE.

No. Se Tirsi ti piace, il nuovo acquisto
 Non ti contendo, o Clori.
 Serbalo pur: sia tuo. Di me, non voglio,
 Che un disleal si rida,
 Nè vale i miei sospiri un'alma infida.

Amalo pur, se vuoi;

Che sprezza questo core

Un perfido amatore:

Tutto lo cedo a te.

Arda a' begli occhi tuoi,

Di me non si rammenti:

Nè gioie, nè tormenti

Può dar l'infido a me.

Amalo pur &c.

parte.

SCENA VIII.

CLORI sola.

La trama riuscì. Vada or Fileno
 Di Tirsi a Nice ad esaltar la fede.
 Non troverà credenza; e in odio a lei
 Il caro mio nemico,
 Ritornerà di nuovo al laccio antico.

Veder

Veder parmi già il mio bene,
 Che ritorna al primo affetto ;
 Rifaltar mi sento in petto
 Pien di gioia questo cor.
 Fine avranno le mie pene ;
 Goderò di lieta pace ;
 Nè vedrò per altra face,
 Più languire il mio Pastor.

Veder parmi &c.

parte.

Fine dell' Atto Primo.



C

ATTO

NICE



A T T O II.

SCENA I.

*Esteriore del Tempio di Pane, con Boscareccia da una parte,
e dall' altra rovine dell' antico Tempio della Dea Pale.*

NICE e FILENO, poi TIRSI.

FILENO.

Bella Nice pietà. Lascia i sospetti,
E credi a me. Tirsi conosco, ed io
Giuro per lui, per lui pietà ti chiedo.
Il tuo Tirsi è fedel.

NICE.

Lo so. Lo credo.
Tutto da Clori appresi.
E il fido mio Pastore
Giusta mercede avrà.

FILENO.

Men corro a lui,
E a te l'invio. Ma giunge. Ah vieni amico,
Sgombra o Tirsi il martir. Sei caro a Nice.
E' tuo quel cor. Ti crede, e più non temo,
Che torni a dubitar.

NICE.

OTTA

3

N I C E .

(Palpito, e fremo.)

tra se.

T I R S I .

Cara mia speme è vero?

Uscisti alfin d' errore?

N I C E .

Sì. (Come finger fa quel traditore!)

come sopra.

F I L E N O .

Quanto a Fileno io deggio! A sì gran dono

Come grato io farò? L'onor, la pace,

La vita tu mi rendi.

come sopra.

N I C E .

(Alma fallace!)

F I L E N O .

Il tuo contento o Tirsi

E la mia ricompensa. Io vado a Clori.

Restate in libertà. So che agli amanti,

In altro clima, e in questo,

Il testimonio altrui sempre è molesto.

parte.

C 2

SCE-

TIRSI

S C E N A (I I .

TIRSI e NICE.

TIRSI.

A dorato mio ben. Dunque son io
 Il fido tuo pastor? Di. Non è vero?
 Filen l'afferma, ed è per me gran vanto;
 Ma udirlo da quel labbro è un altro incanto.

NICE.

(Che pena è il simular!) Che fido fei,
 Tirsi m'è noto, e Clori
 Tutti già mi spiegò gli affetti tuoi.

TIRSI.

Dunque dell'amor mio . . .
 Sì. Del tuo foco.
 Già la vezzosa Clori
 Certa mi fè. Ma più non voglio amori.

TIRSI.

Giusto Ciel! Ma perchè? Te pria nemica
 Io d'amor non trovai.

NICE.

Or più quella non son. Pensier cangiai.

TIRSI.

T I R S I .
 Tu scherzi o Nice. E tanto ti compiacci
 Di vedermi penar? Morir mi fai
 Con quel tuo dir crudele,
 Quantunque menzognero.

N I C E .
 No. No. Parlo da senno, e dico il vero.

T I R S I .
 Mio bel tesoro . . .

N I C E .
 Ogni discorso è vano.
 Riposo io cerco, e questo
 Non si trova in amor. Lusinga, e uccide,
 Alletta, ed avvelena:
 Ogni suo dono è inganno:
 Sempre gioie promette, e reca affanno.
 Io delirar non voglio:
 A me soffrir non piace:
 Risoluto ho così. Lasciami in pace.

T I R S I .
 Ah spietata, inumana! E qual mio fallo
 Ti condusse in Arcadia a farti gioco
 D' un misero Pastor? Così tranquilla
 Mi condanni a morir? No. Non avrai

Il barbaro diletto
 Di vedermi spirar. Da te lontano
 Andrò così, che i casi miei, che il nome
 Di Tirsi non udrai.
 Disperato io morirò; ma nol saprai. *in atto di partire.*

N I C E.

Senti. (Mi fa pietà)

T I R S I.

Lasciami ingrata,
 Lasciami al mio destin. *come sopra.*

N I C E.

Ferma. (Quel volto
 Non è da traditor, nè a questo segno
 Finger si può)

T I R S I.

Di tormentarmi ancora
 Sazia forse non fei?

N I C E.

No, non pretendo
 Che di vita o Pastor per me ti privi.
 Lasciami pur; ma ti consola, e vivi.

T I R S I.

Ch'io viva, e ch'io ti lasci? E tu non fai
 Che la mia vita è Nice?

Che

Che l'alma mia tu sei?
 Che a questo core oppresso
 Il lasciarti, e il morir sono l'istesso?

N I C E.

(Ah resista chi può!) Tirsi m' ascolta.
 Posso cangiarmi ancor. S'è ver che m'ami,
 S'è la tua fe sincera;
 Dammi prove di fede, amami, e spera.

Serba per me fedele

Sempre nel petto il core;

Che a sì costante amore

Resister non saprò.

Come farei crudele,

Se il cor per te sospira?

Se ancora in mezzo all'ira

Per te mi favellò?

Serba per me &c.

parte.

SCE-

SCENA III.

TIRSI e poi CLORI.

TIRSI.

Sì. M'ama Nice. Io ne son certo, e sono
 L'istesso suo rigore,
 Le sue dubbiezze istesse arti d'amore.

CLORI.

(Quì senza Nice è Tirsi!)

in disparte.

TIRSI.

Temer più non poss'io.
 Io felice già son.

CLORI.

(Già Tirsi è mio)

come sopra.

TIRSI.

Clori: pietosa Clori! A Nice invano
 Per me parlasti. Io non mi vidi mai
 In angustia maggior.

vedendo Clori.

CLORI.

(Non m'ingannai)

da se.

TIRSI.

Quì con Filen la vidi,
 E venni a lei. Placato
 Lo sdegno suo mi parve, e l'amor mio

Tentai

Tentai spiegar. Non voglio, disse, amori:
E da se mi scacciò.

C L O R I .

(Trionfa o Clori) *come sopra.*

T I R S I .

Ma dove mai si trova
Un più bel cor di Nice?

C L O R I .

(Oimè!) *come sopra.*

T I R S I .

Conobbe
L'affanno mio. Sul ciglio
Mi vide il pianto, e dal dolor mi vide
Già vicino a morir. Nice fu vinta.
S' intenerì. Riprese
La dolcezza natia;
E pentita, e confusa
Amami, disse, e spera.

C L O R I .

(Ah son delusa!) *tra se.*

Strano è di Nice il cor. Promette, e nega;
Vuole, e non vuole amor; scaccia e richiama;
E fra tante vicende
Di rigore, e pietà, chi mai l' intende?

D

T I R S I .

No. Più non cangierà. Quel core è mio.
 Or quest' alma è sicura:
 E dal mio rischio il mio piacer misura.

L'amor fortunato
 Già rende il mio core;
 Non vuò che il timore
 Lo giunga a turbar.
 Se l'idolo amato
 Non vuol che costanza,
 Più certa speranza
 Non posso bramar.

L'amor &c.

parte.

SCENA IV.

CLORI sola.

E tanti inganni indarno
 Tessuti avrò? Sarà il mio ben di Nice,
 Clori schernita, e la rival felice?
 Ah no! Se il primo colpo
 A vuoto andò, giovi il secondo. A Nice
 Noto non è, che di me visse amante

Già

Già Tirsi un tempo. Ei di sua mano inciso,
 Un dardo in don mi diede, e fede in esso
 Eterna (Ah fosse ver!) giurommi allora.
 Il ferbo: ei nol rammenta: ognun l'ignora.
 Nella valle de' mirti a me fra poco
 Verrà Filen. Colà smarrito ad arte
 Quel dardo lascierò. Trovi sol questo
 Il geloso Pastor. Mio peso è il resto.
 Perdasi pur Fileno.
 Non mi curo di lui. Ma degli amanti
 La pace si divida;
 E almen se Clori piange, altri non rida.

Piango sì; ma non vogl' io,
 Viver sola senza speme;
 Godrò alfine, o meco insieme,
 Piangerà qualch' altro ancor.
 Via non v'è che il foco mio,
 Che il mio cor non intraprenda;
 Perchè vano amor si renda
 Fra la Ninfa, ed il Pastor.

Piango sì &c.

SCENA V.

Valle ombrosa fra monti scoscesi.

FILENO, e poi CLORI.

FILENO.

Clori cangiò con me. Non fa un istante
 Meco restar. Se parlo,
 M'ascolta appena; altrove pensa, sempre
 Inquieta s'aggira;
 E s'io mi lagno poi, s'accende all'ira.
 La nuova sua freddezza
 M'adombra ormai. Vuò che si spieghi, e voglio
 La mia forte saper. *resta pensoso.*

CLORI.

(Già teso è il laccio. *uscendo, senza veder Fileno, lascia cader
 un dardo fra le Scene dalla parte di
 Fileno, e passa alla parte opposta.*)
 Non tarderà Filen.)

FILENO.

Per questa parte
 Torna alla sua capanna . . . *come sopra.*

CLORI.

Eccolo. All'arte. *si pone in atto di cercar il dardo, vol-
 tando le spalle a Fileno.*

FILENO.

L'attenderò. Ma . . . E' dessa. *vede Clori.*

Clori

Clori sperar poss' io,
Che un momento mi doni?

C L O R I .

Or non ho tempo *inquieta, volgendosi appena, e segui-*
D'ascoltarti o Pastor. *tando a cercar come sopra.*

F I L E N O .

Com' or, non ebbe
Clori mai tante cure, e il tempo meco
Perde: io lo so. Ma se importuno io sono,
Spiegati solo. *in aria ironica, e risentita.*

C L O R I .

O Dio! Non tormentarmi.
Sono afflitta abbastanza. *volgendosi intieramente a lui,*
ma inquieta come sopra.

F I L E N O .

Onde il martir?

C L O R I .

Da un pastorello in dono
Un dardo ebb' io. Da lunge
Vedo un cignal venir. Sol l'arco, e altr'armi
Meco non ho. Quel dardo vibro, il colpo
Manco; fugge la fiera, e in queste macchie
Il mio dardo perdei. Son disperata.

F I L E N O .

E tante smanie adunque

D 3

Vale

Vale uno stral?

CLORI.

M' è caro affai. Non posso
Dirti di più.

FILENO.

Cerchiam'. Le mie vogl' io
Alle tue cure unir.

CLORI.

No. Ritrovarlo
Sola desio.

FILENO.

M'accheto.

CLORI.

(Gliene accresce la voglia il mio divieto)

torna in atto di cercare, guardando sott' occhio Fileno.

FILENO.

Strano capriccio!

volgendosi vede il dardo.

CLORI.

(Il vide)

FILENO.

Ma non è quel? . . .

va dov' è il dardo.

CLORI.

(M' ascondo
Ad osservar)

si ritira dentro la Scena.

FILE-

F I L E N O.

Sì. Questo pure è il dardo:
 E vuole pur la forte,
 Che il trovarlo a me tocchi.
 Clori? . . . Altrove lo cerca, e l'ha sugli occhi.
 E questa freccia tanto
 Ha di valor? Vediam'. *lo raccoglie, ed osserva.*

Quai note! *con sorpresa, e legge.*

Or vedo.

Eterna fe què giura Tirsi a Clori.
 Or l'arcano comprendo. Ah traditori!
 Dunque così i miei torti
 Mi scopre il caso? Io dunque
 Son di costoro il gioco? I furti loro
 Dunque ha fin' or conditi
 La cieca mia credulità? Schernita
 La mia fiamma è così?

C L O R I.

(La tela è ordita) *tra se uscendo.*

F I L E N O.

Torna l'ingannatrice. Anima infida!
 Perfido cor!

C L O R I.

Che dici? *finge sorpresa e confusione.*

F I L E.

F I L E N O.

Ecco di Tirsi

Il caro don.

mostrandogl' il dardo.

C L O R I.

Fileno

Non ti sdegnar . . .

in atto lusinghevole.

F I L E N O.

Taci. Alle tue menzogne

Non credo più. Ma trema

E per Tirsi, e per te.

scacciandola e fremendo.

C L O R I.

Vien Nice. O Dio!

Rendimi il dardo mio.

volgendosi.

F I L E N O.

No. Non l'avrai.

Voglio che Nice or vegga

Questo del suo fedel tenero pegno.

C L O R I.

(Arride la Fortuna al mio disegno.)

tra se.

SCE-

SCENA VI.

NICE, e detti.

NICE.

E qual furor Fileno?
 Qual turbamento o Clori? E perchè mai?
 Dite. Che fu?

FILENO.

Qui leggi, e lo saprai. *le da il dardo e Nice legge.*

NICE.

O Ciel! *rende il dardo a Fileno.*

FILENO.

Può darfi al mondo
 Tradimento peggior? Fidati a Tirsi,
 Credi a costei. *a Nice.*

CLORI.

Má fenti. . . .

FILENO.

No. M' ingannasti assai. Col falso amico
 Ridi di me, ma molto
 Non riderai. Con questo strale istesso,
 Sugli occhi tuoi ti svenerò l' indegno.
 Vada, vada ove vuol. Nel sen più cupo
 Sia della terra, o sull' estrema sponda,
 Luogo non v'è, che all' ire mie l' asconda.

E

Fremo

Fremo d'orror, di sdegno;

Mi trema in petto il core.

Perfido amico indegno!

Ma tu del traditore

Sei più perversa ancor.

Al mio fedele amore

Tal premio ingrata rendi?

M'uccide il rio dolore:

Se d'ira più m'accendi,

Paventa il mio furor.

Fremo d'orror &c. *parte.*

SCENA VII.

NICE, e CLORI.

NICE.

Questa è l'amica Clori?

Mi tradisce così?

CLORI.

Di che ti lagni?

Non ti dis'io che Tirsi

E' avvezzo ad ingannar, che d'amor meco

Poc' anzi ragionò?

NICE.

Ma che tu l'ami,

Non

Non mi dicesti ancor. Filen lo dice:
 E teco tanto irato
 E' in ver senza ragion. Quella tu sei,
 Che Tirsi ingannator conosce appieno;
 Nè tradiria per lui Nice, e Fileno. *con ironia.*

C L O R I.

Fuor di stagione o Nice
 E' l'ironia. Nell' ire sue gelose
 Cieco è Filen. Non m'ode, e l'innocente
 Col reo confonde. E' colpa mia, se Tirsi
 Quello strale mi dié? Dunque per questo
 Son io di Tirsi amante?
 No: troppo lo conosco.
 Per lui libero ho il core:
 E della forte mia ringrazio Amore.

Vado lieta di mia forte;

Ma di te pietade io sento,

Nel vederti mi rammento,

Che ancor io penai talor.

Soffri pur con alma forte

Del tuo cor l'acerbo affanno;

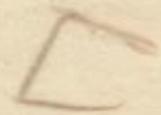
Compensarti del tuo danno,

Potrà in breve un nuovo amor.

Vado lieta &c. *parte.*

E 2

SCE-



TIRSI

SCENA VIII.

NICE e poi TIRSI.

NICE.

Ah che pur troppo il vero
 Clori mi disse! Io sola
 Tradij me stessa. E queste, o Nice, sono
 Le felici contrade
 Che venisti a trovar? Fuggiam': Partiamo.
 Torniamo a nostri lidi.
 Tutto il mondo è già pien d'amanti infidi.

TIRSI.

Mia Nice. . . .

NICE.

Ecco il fellon. Fuggiam'. *in atto di partire.*

TIRSI.

T'arresta. *la trattiene.*

NICE.

Lasciami traditor!

TIRSI.

Ben mio! Che dici?

Io traditor! Ma come? In che peccai? *come sopra.*

NICE.

Lasciami traditor. Già tu lo fai. *Tirsi la lascia.*

TIRSI.

T I R S I .

Io lo so! Giusti Dei!
 Parla. Che feci? E quando
 Meritai l'odio tuo?

N I C E .

Perfido! Iniquo!
 Credi schernirmi ancor? No. Questa volta
 Non l'otterrai. Convinta alfine io sono
 D'ogni tuo nero inganno:
 Io n' ho la prova, e gli occhi miei lo fanno.

T I R S I .

Santi Numi del Ciel! Nice! Idol mio!
 Per pietà! Non tacer. Dimmi il mio fallo.
 Spiegati.

N I C E .

Invan lo spero.
 O da me t' allontana, o a queste rive
 Io m' involo per sempre.

T I R S I .

E tu mi scacci?
 E vuoi ch' io possa o Dio! così lasciarti?
 Mia speranza . . .

N I C E .

M' udisti? O parto, o parti.

E 3

T I R S I .

TIRSI.

Parto. Ma un guardo solo
 Concedi al mio dolore;
 Leggimi in volto il core:
 Non ti mancai di fe.
 Ah che l'acerbo duolo
 M'opprime l'alma a segno,
 Che di pietà son degno!
 Deh non negarla a me!

Parto. &c. *parte.*

SCENA IX.

NICE sola.

Partì una volta. Ancora
 Sento ch'io l'amo. Ancor, s'io non avessi
 Dell'incostanza sua prove sì certe,
 Mi lascierei fedur. Ma non fia vero.
 Mi scorderò l'infido.
 Farà le mie vendette
 L'irritato Filen. Sì. Tirsi ingrato!
 Il fio mi pagherai. Quell'empio dardo
 Vedrò passarti il cor; nel reo tuo sangue
 Io pascerò gli sguardi; e inyan più spero
 Che

Che la pietà mi cangi . . .

O Dio! Povero cor! Minacci, e piangi.

Vorrei punir l'indegno,

Vorrei strappargli il core;

Ma mi trattiene Amore,

E sospirar mi fa.

M'avvampa in sen lo sdegno,

Ed ho sul ciglio il pianto.

Ah ch'io vaneggio intanto

Fra l'ira, e la pietà!

Vorrei punir &c.

parte.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO



A T T O III.

SCENA I.

*Campagna aperta, con veduta di prati, e villaggi
in lontananza.*

FILENO, e NICE.

FILENO.

La tua partenza alquanto
Ancor sospendi o Nice. Un falso invito
A me guida il rival.

NICE.

Partir vogl'io.
E più non penso a lui.

FILENO.

Già viene.

NICE.

Addio.

Veder nol voglio. *in atto di partire.*

FILENO.

Aspetta.

Vedrai la tua vendetta.

Per questa mano al suol vittima esangue

Cadrà

OTTA

Cadrà l'ingannatore.

N I C E.

(Morrà s' io m' allontano. Ah non ho core!

Si salvi, e si confonda) (*tra se.*)

F I L E N O.

E' qui. Per poco

L'ira si freni. Ancora

Quell' alma seduttrice,

Crede forse schernirmi. Udiam' che dice.

S C E N A II.

T I R S I e Detti.

T I R S I.

Qui Nice con Fileno!) (*tra se.*)

F I L E N O.

(Paventa il reo)

N I C E.

(Mi trema il cor nel seno)

T I R S I.

Fileno amico. Ah se giammai sentisti

Di me pietà, vopo di te giammai

Io non ebbi maggior. Nice mi scaccia,

Nè mi dice perchè. Fileno aita.

Io non oso parlar. Per me tu parla.

F

Almen,

Almen, s'io forse errai, dica l'errore.

Fa che si spieghi almen.

FILENO.

(Franco impostore!)

NICE.

(Si può così mentir?)

TIRSI.

Non m'odi? Il ciglio

Rivolgi altrove? Il tuo bel core antico

Dov'è dunque o Filen?

FILENO.

Perfido amico! *a Tirsi con impeto.*

TIRSI.

A me?

FILENO.

Sì. A te. Sì questo dardo or ora

T'immergerò nel seno.

Iniquo! traditor!

NICE.

Ferma o Fileno.

S'eviti: si disprezzi:

E viva il disleal.

FILENO.

L'offesa Nice

Si

Si vendica così? *Vanne alla tua dilecta.*

No. *Al tuo diletto.* N I C E .

Nel mio perdono *Becciamur eripio;*

Già vendicata io sono. *Ma meco non scelerò*

Siegui l'esempio mio. *Che se alla mia vendetta*

Se all'ira: out la casta. F I L E N O .

Va. La tua vita. *a Tirsi con disprezzo.*

Dono alla sua pietà. Va. Di quel sangue,

Di quel tuo sangue indegno

Neppur macchiarmi io voglio.

Sarà viltà. Va pur. Sarà il tuo fallo

La pena tua. La tua diletta istessa

La mia vendicatrice, e questa meglio

Ti punirà di me.

T I R S I .

Ma fogno, o veglio?

Tirsi, o Filen delira?

Tu fai, che Nice adoro. . . .

F I L E N O .

Tirsi non più. Se il mio furor trattengo,

Non t'abufar. Fingi con chi tu vuoi

Gli amori tuoi fallaci;

Ma con Filen lascia le fole; e taci.

F 2

Vanne

Vanne alla tua diletta:
 De' tradimenti tuoi
 Seco vantare ti puoi;
 Ma meco non scherzar.
 Che se alla mia vendetta,
 Se all'ire lascio il freno:
 Trafiggerò quel seno,
 Che mi potè ingannar.

Vanne alla &c.

SCENA III.

TIRSI e NICE.

Ma qual è la mia colpa?

TIRSI.

NICE.

Domandane il tuo cor.

TIRSI.

Se reo son io,

Perchè mi falvi o Nice?

Perchè Filen difarmi? Alla tua mano

Forse l'opra è dovuta? Eccoti il ferro:

presentandole il proprio suo dardo.

Eccoti il sen.

No.

N I C E .

No. Al tuo delitto è troppo
Breve pena il morir. No. Vivi ingrato.
Vivi per tuo tormento:
Vivi per tuo rossor. Più non desio.
Ti lascio al tuo rimorso. Ingrato! addio.

Vederti ancor vogl'io
D'aspri rimorsi infano,
Chiamar la morte invano,
E non poter morir.

(Ah che pur l'amor mio
Perfido ancor tu sei!
Poveri affetti miei!
Che barbaro martir!)

Vederti ancora &c.

parte.

S C E N A I V .

TIRSI solo.

O sentenza crudel! Nice mi lascia,
E mi vieta il morir. Soffro il castigo:
Non conosco l'error. M'odia l'amico:
Mi detesta il mio ben. Dove si trova

F 3

Un'

Un' anima, che fia
 Tormentata così, com'è la mia?
 Misero! In questo stato
 Di sensi, di ragion, di luce privo
 Moro ogn'istante, e ognor morendo io vivo.

Mi rende stupido
 L'aspro dolore;
 Il sangue gelido
 M'agghiaccia il core;
 Sento, che l'anima
 Mi manca in sen.

Dolor più barbaro
 Chi vide mai?
 E così misero
 Tu mi vedrai,
 Senza compiangermi
 Barbara almen!

Mi rende &c.

parte.

SCE-

SCENA V.

CLORI, e NICE.

Dunque mi credi alfin?

CLORI.

NICE.

Così creduto

T'avefs' io prima o Clori!

Ah non di te, del mio destin mi dolgo,

E mi dolgo a ragion! Quì di riposo

Io vengo in traccia, e quì perduta io lascio

La pace mia. Quì cerco

Sincerità, costanza, e quì ritrovo

Inganni, infedeltà. Se resto, io sono

Gioco del traditor. Se parto, io sento,

Che più ben non avrò. Non ho valore

Nè a restar, nè a partir.

CLORI.

Fin quì tu vieni,

E a vacillar quì torni?

Ah Clori! O Dio!

Che partenza è mai questa! Al voler mio

Resiste il piè.

CLORI.

CLORI

L' infido obblia. Rifolvi.
 Parti. Non indugiar. Cresce il torrente,
 Che mette fuor d' Arcadia, e presto il passo
 Dall' improvvisa piena
 Tolto farà. Se più ritardi, invano
 Partir vorrai. Va. Non errar. Si parte
 In due la via colà. La manca evita.
 Siegui la destra. Al tempio
 Quella conduce, e questa al fiume.

NICE.

Andiamo.

Rifoluta or son io.

Addio mia Clori. *abbracciandola.*

CLORI.

Amata Nice addio. *come sopra.*

SCENA VI.

CLORI sola.

Un più felice inganno
 Si vide mai? Per me quest' oggi a gara
 Pugnano in ogni parte
 La fortuna, l' amor, natura, ed arte.
 Nice partì. Di chi or farà più Tirsi,
 Se

Se

Se mio non è? Perchè d'allori or cinto
Ancor non porto il crin? Trionfo. Ho vinto.

Ho già penato affai:

E' tempo di goder.

Non farà d'altri mai,

Per me farà quel cor.

So ch'è un inganno il mio:

So che dovrei temer.

Ma rea d'amor son io,

Mi scuferà l'amor.

Ho già penato &c. *parte.*

SCENA VII.

Soggiorno postorale con varie capanne sparse all'intorno. Da un lato via sacra ornata di cipressi, che guida al tempio. Dall'altro il fiume Ladone, con rustico ponte, in parte già rovinato dall'impeto della corrente.

NICE, e poi FILENO.

NICE.

Oimè! Già tardi arrivo.

Fremendo già dal monte

Rovina il fiume, è già diviso il ponte.

Io che farò? Giunge Filen. Fileno

Vieni opportuno!

G

FILE-

FILENO.

Ed opportuna o Nice
Io ti ritrovo.

NICE.

Al mio partir s' oppone
Il tumido Ladone.

FILENO.

E' quell' inciampo
Opra del Ciel. Non dei partir.

NICE.

Da Tirsi
Fuggir degg'io.

FILENO.

No. Resta.
Non ci tradi.

NICE.

Che dici?

FILENO.

Pallido, semivivo or l' incontrai.
Se non m' ascolti amico,
Con questo ferro (ei disse)
Il sen mi passerò. Volle ferirsi.
Mi fe' pietà. L'intesi: ed innocente
Io l' ho scoperto.

NICE.

O Ciel!

FILE.

F I L E N O.

Per Clori un tempo
 Ei già penò. Lasciollo
 Clori per me. Tu quì giungesti, e Tirsi
 A te si volse; e or fido a te lo trovo.
 Credi a Fileno.

N I C E.

(Ah l'ingannò di nuovo!)
 Ma quell'iniquo stral?

F I L E N O.

Quel dardo un pegno
 Fu degli antichi amori.
 Il tuo Tirsi è fedel: l'infida è Clori.

N I C E.

Clori!

F I L E N O.

A Filen poc' anzi
 Tirsi pospose, ed ora
 Già ritorna a pentirsi:
 Già di nuovo pospon Fileno a Tirsi.

N I C E.

Egli per lei fopira;
 Ma Clori a lui non pensa.

F I L E N O.

Tirsi di lei non cura.

G 2

NICE.

NICE.

La Ninfa il dice.

FILENO.

Il pastorello il giura.

Ei corre a Clori. A loro andiam'... ma entrambi

A questa volta appunto

Vengono insieme. Vedremo

Chi s'inganna di noi. Comodo è il sito.

Inosservati in queste

Verdeggianti capanne, intorno sparse,

Tutto ascoltar possiamo.

Colà ti cela. Io qui m'ascondo.

NICE.

Udiamo.

si nascondono nelle capanne.

SCENA ultima.

TIRSI col dardo e CLORI, e Detti in disparte.

TIRSI.

Sì. Di mie pene o Clori

Fu questo dardo autor. Filen mel disse.

L'ebbi da lui. Darfi per me potea

Caso peggior!

CLORI.

(Di palesarmi è tempo)

TIRSI.

Or però d'altri errori
Non fia cagion. Fu mia ventura in parte,
Se l'hai smarrito.

C L O R I .

Io l' ho smarrito ad arte.
Ed arte mia, non caso
Fe' trovarlo a Filen.

T I R S I .

Lo scherzo è raro.
Questo mio dono antico
Filen non seppe, ed in amor da noi
Tradito si credè. Freme di sdegno
A danno tuo.

C L O R I .

Fu appunto il mio disegno.

T I R S I .

O giusti Dei! Se amanti or noi non siamo,
Perchè irritar Filen?

C L O R I .

Perchè non l'amo.

T I R S I .

Filen non ami?

C L O R I .

No. Conosci alfine

G 3

La

La tua Clori o mio Tirsi. Amo te solo.

Peno per te. Se ingrata

Già ti lasciai, caro mio ben perdono.

Torna ad amarmi, e sposo mio vedrai

In questo sen, d'amor per te trafitto,

Come emendar fa Clori il suo delitto.

TIRSI.

Clori vaneggi? Io sento

Per Nice sola amore:

Di Nice sola io son.

CLORI.

Nice non t'ama.

Risè finor di te.

TIRSI.

Mi crede infido.

Questo è l'error.

CLORI.

Non vedi, che con questo

Or a dispreggi tuoi cerca un pretesto?

Eh scordati di lei.

TIRSI.

No. Di Fileno

Nell'inganno cadè; ma già d'inganno

Corse a trarla Filen.

CLORI.

CLORI.

Nice il prevenne,
E già partì.

TIRSI.

Partì!

CLORI.

Già lunge è affai.

TIRSI.

Mifero Tirsi! Or che farai nel mondo
Senza il tuo ben? La seguirò.

CLORI.

Non puoi.
T'arresta il fiume.

TIRSI.

Ah del torrente ad onta
Alla mia Nice andrò. Fedel mi creda,
O mi creda infedel, mi sprezzì, o m'ami;
Solo per lei vogl'io
O vivere, o morir.

NICE.

Ferma idol mio.

CLORI.

(Oimé!)

TIRSI.

Nice! Sei tu?

NICE.

in atto di partire.

uscendo dalla capanna.

NICE.

Sì mio tesoro.

Io non partij. Col fiume

Vietollo il Ciel. Qui ascosa

Tutto ascoltai. Se teco ingiusta io fui,

Vedi chi mi tradì.

CLORI.

(Scoperta io sono)

TIRSI.

Clori?

CLORI.

(Il negar non val. Cerchiam' perdono)

TIRSI.

E' ver?

a Clori.

CLORI.

Sì Tirsi. E' vero.

Sospetta io resi a lei

La fede tua. Rivale

Ti finì di Filen. Fileno, e Nice

Con quel dardo ingannai.

TIRSI.

Va dardo infame:

Lungi dagli occhi miei,

Fuggi col fiume. E tu ...

lo getta nel fiume.

CLORI.

CLORI.

Delusa io resto.
 Le frodi mie detesto.
 Fu la mia colpa, e sia, felici amanti,
 Il mio perdono amor. La vostra pace
 Mai più non turberò. Torno a Fileno.

in atto di partire.

FILENO.

uscendo dalla capanna.

No Clori. E' tardi. Io ti conosco appieno. *parte.*

CLORI.

O Ciel! Qui ancor nascosto
 M' udì Filen! Di Nice è Tirsi: Io sono
 Da Fileno schernita:
 Che volete di più? Clori è punita. *parte.*

TIRSI.

Ebben. Dubiti ancora
 Del fido tuo Pastor?

NICE.

No. Tu sei fido.
 La scaltra è la rival. Premiarti io deggio,
 E vendicarmi io voglio.
 Questa s' unisca a quella man diletta.
 Ecco la tua mercè, la mia vendetta. *dandogli la mano.*

H

DUET.

DUETTO.

TIRSI. Ah mai più, bell' idol mio,
Non far torto alla mia fe.

CERI. Non temer. Già tua son io:
Troppo già penai per te.

TIRSI. Mia tu sei?

NICE. Tu sei costante?

A. 2. Non si trova un core amante,

Fortunato al par di me.

Son contenti - anche i tormenti,

Quando questa è la mercè.

Ah mai più, &c.

C O R O.

In piacer cangiate i pianti

Fidi sposi, e fidi amanti:

Della frode, e dell'inganno

Trionfò la fedeltà.

Benchè soffra ingiusto affanno,

Mai non perda un cor speranza.

D'un cor cede alla costanza

Del destin la crudeltà.

Fine del Dramma.



MUTAZIONI

ATTO I.

Bosco sacro, che conduce al Tempio del Dio Pane, di cui si vede l'Atrio da una delle parti della Scena.

Viali fra spalliere di lauri. Fonte rustico nel prospetto, che forma varie vezzose cascate.

ATTO II.

Esteriore del Tempio di Pane, con boscareccia da una parte, e dall'altra rovine dell'antico Tempio della Dea Pale.

Valle ombrosa fra monti scoscesi.

ATTO III.

Campagna aperta, con veduta di prati, e villaggi in lontananza.

Soggiorno pastorale con varie capanne sparse all'intorno. Da un lato via sacra ornata di cipressi, che guida al Tempio. Dall'altra il fiume Ladone, con rustico ponte, in parte già rovinato dall'impeto della corrente.

INDICATO

PERSONAGGI.

NICE.

TIRSI.

CLORI.

FILENO.

CORO

di Ninfe, e di Pastori.

La Scena si finge in Arcadia.



SLUB DRESDEN



3 2200280

MT 1000 Rara



71

6

